

Il ministro disarmante

- Luigi Manconi, 20.07.2016

Reato di tortura La discussione sul disegno di legge che attende dal 1988 rinviata a chissà quando

Come prevedibile, un Senato inqualificabile e infingardo ha preso una decisione inqualificabile e infingarda: ha stabilito che fosse troppo presto approvare un provvedimento che attende di essere accolto nel nostro ordinamento dal 1988. Eh già, troppo presto. E, così, la discussione sul disegno di legge relativo al delitto di tortura è stata sospesa e rinviata a chissà quando. Non poteva essere che così.

A questo esito, hanno alacremenente lavorato un ineffabile ministro dell'Interno che tenta di riscattare i propri fallimenti politici e di governo attraverso una successione di blandizie non nei confronti delle forze di polizia, bensì dei suoi segmenti più antidemocratici e arretrati.

E, poi, i giureconsulti della domenica (ma dell'ora della pennica, mi raccomando) i garantisti *ca pummarola 'n copp'* e i tutori dei diritti purché di appannaggio dei soli potenti.

Per motivare tutto ciò, alcuni senatori hanno argomentato, si fa per dire, sull'attentato di Nizza, collegandolo al rischio - nel caso di approvazione della legge sulla tortura - di «disarmare» polizia e carabinieri davanti alla minaccia jihadista. Che Dio li perdoni. Inutile cercare una logica in tutto ciò. C'è solo sudditanza psicologica e spirito gregario. Sotto il profilo normativo, tutto ciò significa una cosa sola: il delitto di tortura entrerà a far parte del nostro ordinamento, a voler essere ottimisti, tra due - tre - trent'anni anni.

© 2022